



La mission impossible del movimento astensionista

L'Italia, come il Titanic, affonda inesorabilmente sotto i colpi dell'inefficienza, la corruzione, il malaffare politico.

L'ultima bufera politico-giudiziaria ha colpito duramente il sistema della sanità in Basilicata, con i suoi arresti eccellenti a cronologica testimonianza di un potere marcio e corrotto all'inverosimile, dal quale si faticherà non poco, ammesso che ci si riesca, per uscirne fuori.

Anche in questo caso, come al solito, la politica sembra viva su un altro pianeta, visto che quel poco di marciume che faticosamente emerge è sempre e soltanto grazie all'azione della magistratura.

I partiti intanto continuano imperturbati nella loro "mission" preferita: le campagne elettorali e le spartizioni del potere che da esse derivano.

E i mass media, dal canto loro, non possono che assecondarli, pena pesanti ritorsioni e vendette da parte dei padroni assoluti di questa paradossale democrazia al capezzale.

Ma c'è qualche straccio di volenteroso pronto ad impegnarsi per arginare questa imponente falla nella democrazia del transatlantico italiano?

C'è un partito, se pur allo stato embrionale o del concepimento in provetta disponibile ad abbracciare con i fatti quell'etica politica tanto declamata, ricercata, vantata?

Noi del movimento astensionista politico italiano, a dispetto di qualche zoticone che ci vorrebbe privare finanche del diritto di parola un suggerimento da dare ce l'abbiamo eccome...

Forse la nostra è una mission impossible, poiché da oltre un decennio, caparbiamente, stiamo segnalando e proponendo ai partiti un deterrente sicuramente insolito, ma al tempo stesso da noi ritenuto efficacissimo contro la corruzione, il malaffare politico e il rapido declino che da essi ne deriva: impegnarsi per riportare la misura del potere politico all'esatta entità numerica delle deleghe ricevute dall'elettorato. Senza trucchi, truffe o raggiri.

Roma, 7 luglio 2018

Per il Movimento Astensionista Politico Italiano
*(CVDP – Commissione di Vigilanza
per la Democrazia Partecipativa)*

Antonio Forcillo, portavoce nazionale